

Mastino, Attilio (1978) *Una Nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*. Studi sardi, Vol. 24 (1975-1977 pubbl. 1978), p. 209-213.

<http://eprints.uniss.it/3148/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
ISTITUTO PER GLI STUDI SARDI

---

VOLUME XXIV  
(1975-1977)

# STUDI SARDI

*Il servire la propria Patria non è  
dovere chimerico ma obbligo reale*

GALLIZZI - SASSARI - 1978

ATTILIO MASTINO

UNA NUOVA ISCRIZIONE DALLA NECROPOLI  
DI SAN PIETRO DI BOSA

A Bosa, ad una decina di metri dall'abside della chiesa di San Pietro, nel corso di recenti lavori di sistemazione del cancello d'accesso all'oliveto di proprietà di Antonio Mura, fu rinvenuta nel mese di settembre 1976, all'interno del pilastro un'iscrizione funeraria di forma parallelepipedica, in trachite (1).

L'epigrafe è ora conservata provvisoriamente nella casa colonica della famiglia Mura, all'interno dell'oliveto, ad un centinaio di metri di distanza dall'antica cattedrale di San Pietro, a circa un chilometro da Bosa.

Le dimensioni della pietra sono le seguenti: altezza massima cm. 60; larghezza massima cm. 33; spessore cm. 19. Le lettere sono alte cm. 4,5.

La forma della facciata inscritta doveva essere originariamente a timpano centinato, con un rilevato listello largo cm. 4 che separa la parte superiore da quella inferiore, nella quale è il testo della vera e propria epigrafe funeraria.

Interessante, nella lunetta, un fiore in rilievo, forse in origine con sei petali (ne sono conservati solo tre, ciascuno lungo cm. 8), racchiusi entro un disco contornato da un listello (largo cm. 1,5 con un diametro in origine di circa cm. 18), che è posto quasi a separare le due lettere della formula dedicatoria

---

(1) A brevissima distanza dal luogo di rinvenimento della nostra iscrizione, si trova tuttora, capovolta ed inserita nell'abside della chiesa di San Pietro, forse in occasione dei lavori di restauro di una ventina d'anni fa, un'altra iscrizione funeraria pagana, anch'essa in trachite (cfr. G. SOTCIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al « Corpus Inscriptionum Latinarum », X e all'« Ephemeris Epigraphica », VIII)*, I, Padova 1961 [=I.L.Sard.], nr. 234).

*D(is) M(anibus)*: si tratta di un antico emblema solare, che allude evidentemente ad una religione dei morti di tipo astrale, abbondantemente attestata nel mondo antico <sup>(2)</sup>.

Nell'operazione di recupero il cippo è stato parzialmente sbrecciato in alto e sul lato destro: nonostante che lo stato di conservazione non sia buono, l'iscrizione è chiaramente leggibile, se si fa eccezione per la seconda riga.

La trascrizione del testo, su sei linee, è la seguente (v. tav. I):

*D(is) M(anibus). / Iuliae Ce[.]/le coniug[i], / L. Hostili[us]  
/ Felix, m[ari]/tus b(ene) m(erenti) [f(ecit)].*

I segni d'interpunzione tra le parole sono triangolari.

Si tratta dunque di un'iscrizione funeraria posta da un *L. Hostilius Felix* in memoria della moglie *Iulia*: la presenza della formula abbreviata *D(is) M(anibus)* sembra poterci autorizzare a riferire la nostra epigrafe ad epoca successiva alla metà del I secolo d.C. <sup>(3)</sup>; ad una datazione relativamente tarda fa pensare anche il *ductus*.

La *gens Hostilia* non è conosciuta in Sardegna, se si esclude un governatore *A. Hostilius Cato*, pretore nel 207 a.C. <sup>(4)</sup>; il *cognomen Felix* del marito della defunta è invece frequentissimo nell'isola e non pare particolarmente significativo <sup>(5)</sup>.

<sup>(2)</sup> Per l'iconografia, cfr. F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Parigi 1942, p. 225 e segg., con confronti interessanti con iscrizioni funerarie della Rezia, del Norico, della Pannonia, della Spagna e dell'Italia.

<sup>(3)</sup> Cfr. A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 = *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 659.

<sup>(4)</sup> Cfr. T.R. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951, p. 295.

<sup>(5)</sup> A Cagliari: *Corpus Inscriptionum Latinarum* [= *C.I.L.*] X 7554, 7564, 7597, 7621, 7628, 7660, 7673, 7677, 7679, 7692, 7709; *I.L.Sard.* nrr. 55, 65, 80; a Pirri: *C.I.L.* X 7811; a Decimo: *C.I.L.* X 7834, cfr. R.J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardo-romano Romanorum*, in « *Beiträge zur Namenforschung* », VIII, 2, 1973, p. 91, nr. 452; a Nora: *C.I.L.* X 7546; a S. Antioco: *C.I.L.* X 7514, 7526; *I.L.Sard.* nr. 11; a Tharros:

L'appartenenza della defunta alla *gens Iulia*, fin qui sconosciuta a Bosa (<sup>6</sup>), è anch'essa un dato scarsamente significativo: si tratta infatti del gentilizio più diffuso in Sardegna. Esso è attestato soprattutto nella parte meridionale dell'isola, ed in particolare a *Karales* e nell'agro (sono noti 19 *Iulii* e 9 *Iuliae*) ed a *Sulci* (4 *Iulii* ed una *Iulia*), anche se è notevolmente rappresentato nelle altre parti dell'isola (in particolare a *Turris Libisonis* sono noti 4 *Iulii* e 3 *Iuliae*; ad *Uselis* un *Iulius*).

Complessivamente sono 37 uomini e 16 donne a portare questo gentilizio nelle iscrizioni sarde (<sup>7</sup>).

Meno chiara l'interpretazione delle lettere che seguono immediatamente il gentilizio della defunta: una lettura *C(ai) f(i)liae* [- - -]/*le* sembra esclusa sia per l'esiguità della lacuna che renderebbe impossibile il completamento della nostra seconda riga, sia soprattutto per la forma dell'ultima lettera prima della frattura, che è una *E* e non una *F*, come dimostra un confronto con le altre lettere ed un accurato calco da me effettuato.

Come intendere dunque il testo? Non può non pensarsi

---

*I.L.Sard.* nr. 226; ad *Usellus*: *C.I.L.* X 7845; a *Macomer*: *I.L.Sard.* nr. 215; a *Donigala*: *C.I.L.* X 7857; ad *Anela*: *C.I.L.* X 7891 = XVI 9 (si tratta di un testimone in un diploma militare); a *Porto Torres*: *I.L.Sard.* nrr. 253 e 258; *L'année épigraphique* [= *A.E.*] 1966, 171; ad *Olbia*: *C.I.L.* X 7977, cfr. *auctarium* p. 1020 e ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 91 nr. 440 (un *Cn. Fau[stini?]us Felix*; erroneamente ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 96, nr. 674 ricorda per la stessa iscrizione un *M. Iulius Felix*); in località ignota: *I.L.Sard.* nr. 360 (iscrizione cristiana).

(<sup>6</sup>) A. Bosa sono note le seguenti *gentes*: gli *Antonii* in *C.I.L.* X 7941; gli *Iunii* in *C.I.L.* X 7941; i *Marcii* in *C.I.L.* X 7942; i *Memmii* in *C.I.L.* X 7943, i *Rutilii* in *C.I.L.* X 7939 ed *I.L.Sard.* nr. 234; i *Valerii* in *I.L.Sard.* nr. 234; i *Verrii* in *I.L.Sard.* nr. 234; per una discussione sui risultati dell'indagine onomastica, cfr. A. MASTINO, *Le origini di Bosa. Nota bibliografica*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 110-111, n. 10.

(<sup>7</sup>) È qui sufficiente un rimando all'articolo di G. SORGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, in « Annali della Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari », XXXVI, 1973, pp. 15-18, oltre che a ROWLAND, *Onomasticon* cit., p. 96, nrr. 644-658 (dove vengono ricordate 15 *Iuliae*) e pp. 96-97, nrr. 643, 661-695 (dove vengono ricordati 36 *Iulii*).

Un'altra *Iulia* in un'iscrizione recentemente venuta alla luce ad *Aùstis* (A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis*, in « Archivio storico sardo », XXX, 1976, pp. 51-53, cfr. R.J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum: addenda*, in « Beiträge zur Namensforschung », X, 2, 1975, nr. 644 a).

che *CE* e *LE* siano rispettivamente le prime e le ultime lettere del *cognomen* della defunta, senza però, che si possa precisare tra esse l'ampiezza della lacuna che, comunque, non potrà superare una o due lettere.

Se non si vuole pensare ad un nome indigeno, sul tipo di *Celele* già noto in Sardegna (<sup>8</sup>) — quindi le lettere mancanti sarebbero due —, potrebbe trattarsi di un nome di origine greca sul tipo di *Acte*, *Phoebe* o *Gorge* già attestati nell'isola (<sup>9</sup>).

Il fatto che la nostra iscrizione sia stata rinvenuta presso l'antica cattedrale di San Pietro, oggi in aperta campagna, a circa un chilometro da Bosa, è estremamente interessante: in questo sito infatti sono state ritrovate nel passato una serie di iscrizioni funerarie (<sup>10</sup>) ed onorarie (<sup>11</sup>), così come annualmente si rinvencono monete, embrici, altre ceramiche (<sup>12</sup>).

Nei pressi scorre il Temo, nel cui alveo nel 1975 si rinvennero due testine marmoree, una del II secolo d.C. che riporta come archetipo al *Dionisos Tauros* di Prassitele e l'altra che

(<sup>8</sup>) In *I.L.Sard.* nr. 177 = *A.E.* 1907, 119, cfr. A. TARAMELLI, in « Notizie scavi », 1906, pp. 198-202, il quale confronta il termine con quello del popolo dei Κελοϊτανοί ricordati da Tolomeo (3,3,6) e con i *Celes*(?) di un cippo di confine rinvenuto a Fonni (*C.I.L.* X 7889): v. anche E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, I, Roma 1923, p. 326, n. 3.

(<sup>9</sup>) Per *Acte* (ricordata in *C.I.L.* X 7640, 7984, 8046,9; XI 1414 = *I.L.Sard.* nr. 309; H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlino 1892-1916, nr. 2595 = *I.L.Sard.* nr. 313), cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, in « Epigraphica », XIX, 1957, pp. 25 e segg. Per *Phoebe* e *Gorge*, cfr. G. SOTGIU, *Un nuovo « carmen epigraphicum » ed altre iscrizioni del museo di S. Antioco (« Sulci »)*, in « Epigraphica », XXXVII, 1975, pp. 133 e segg. nr. 4.

Un confronto immediato, per la nostra iscrizione, può farsi col nome greco Κελλή, cfr. FR. PRÉBISCKE, *Namenbuch*, Heidelberg 1922, c. 170; oppure anche con Κεϊαλής, cfr. *ibid.*, c. 169; per altri esempi simili, cfr. F. DORNSEIFF-B. HANSEN, *Rückläufiges Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Berlino 1957.

(<sup>10</sup>) Sono state sicuramente ritrovate in questa zona, oltre ad alcune ancora inedite, le seguenti iscrizioni funerarie: *C.I.L.* X 7941, 7943, 7944 (?), 7945; *I.L.Sard.* nr. 234.

(<sup>11</sup>) *C.I.L.* X 7939-7940.

(<sup>12</sup>) Cfr. G. SPANO, *Bosa vetus*, Bosa 1878, pp. 1 e segg. e A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 205 Capo Mannu. Foglio 206 Macomer*, Firenze 1935, pp. 217-218, nrr. 11-14 e, per la bibliografia più recente, MASTINO, *Origini di Bosa* cit., pp. 108-112. V. anche G. TORE, *Breve storia. Le origini di Bosa*, in « Il Convegno », XXIX, 1-2, 1976, pp. 4-5.

ripeterebbe il modello dell'*Hermes Propilaios* di Alcamene (<sup>13</sup>); qui è stato localizzato il ponte romano, ad un'unica arcata, che serviva la strada romana che collegava *Bosa* con *Cornus* (18 miglia a sud) e con *Carbia* (26 miglia a nord) (<sup>14</sup>).

L'assenza di scavi non consente di localizzare con precisione il sito in cui si trovava l'antica città romana, sulla riva destra o sulla riva sinistra del fiume, più a monte comunque della *Bosa* moderna (<sup>15</sup>); sulla sponda sinistra, presso la chiesa di San Pietro, si trovava la necropoli pagana (<sup>16</sup>).

ATTILIO MASTINO

(<sup>13</sup>) Cfr. C. TRONCHETTI, *Frammenti plastici d'età romana*, in « Il Convegno », XXIX, 1-2, 1976, p. 6.

(<sup>14</sup>) Cfr. F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Sassari 1974, p. 17 e foto 12; è interessante osservare che *Bosa* è ricordata da Tolomeo tra le città dell'interno (3,3,7), ed effettivamente la zona di San Pietro non può propriamente definirsi costiera, anche tenendo conto del fatto che solo di recente il Temo ha completato il riempimento della vallata, unendo l'Isola Rossa alla terraferma (non così E. DE RUGGIERO, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I [a. 1895], p. 1019, s.v. *Bosa*).

Sulla strada romana lungo la costa occidentale, che in questo tratto l'Itinerario Antoniniano (p. 83,8 Wesseling = p. 12 Cuntz) conosce come *a Tibula Sulcis* e che non doveva attraversare *Gurulis nova* (oggi Cuglieri), bensì le sedi litoranee occupate dai *Ciddilitani* o *Ciddilitani*, dal latifondo delle *Numisiae* e dagli *Euthiciani* o *Euty-chiani*, questi, ultimi a sud del rio Mannu, cfr. K. MILLER, *Itineraria Romana*, Stoccarda 1916, c. 407 e P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1974, pp. 279-280.

(<sup>15</sup>) Sulla localizzazione dell'antica *Bosa*, cfr. MELONI, *La Sardegna romana* cit., pp. 247-248; per il porto, individuato in località Terridi, cfr. G. SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia*, in « L'Universo », XLV, 1965, pp. 254-256: le foci del Temo (ΙεΤέ(ρ)μου ποταμοῦ ἐκβολαί in Tolomeo 3.3.1) vengono individuate ad una notevole distanza dall'Isola Rossa.

(<sup>16</sup>) Cfr. TARAMELLI, *Foglio 205 Capo Mannu. Foglio 206 Macomer* cit., p. 217, nr. 12 e p. 218, nr. 14.



BOSA, San Pietro: iscrizione funeraria

(foto A. Mastino)